

ITALIA

«Brescia, i fascisti non riscriveranno la storia»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

La reazione della società civile cittadina è stata immediata, le forze politiche antifasciste si sono mobilitate insieme all'Anpi, e pure la realtà imprenditoriale locale si è opposta alla presentazione di un libro che, a quarant'anni da quel 28 maggio 1974 in cui otto persone morirono nell'esplosione di una bomba in Piazza della Loggia, rappresenterebbe un insopportabile schiaffo alla memoria e alla verità storica. Così l'evento pseudo-letterario previsto per domani all'Hotel Vittoria di Brescia, l'esordio ufficiale del testo di Gabriele Adinolfi, *Quella strage fascista. Così è se vi pare*, è stato cancellato.

L'albergo in questione, a due passi da Piazza della Loggia, ha smentito la prenotazione di alcuna sala e minaccia pure di fare causa all'autore, ex esponente di spicco di Terza Posizione, per danno d'immagine. E non stupisce, visto che Adinolfi sull'attentato propone una lettura tutta sua: «E se la strage fosse rossa?». Abbastanza da suscitare l'indignazione dei bresciani, a cominciare dal presidente dell'Associazione delle vittime di Piazza della Loggia, Manlio Milani, che quel giorno perse la moglie Livia.

La vicenda, oltre che vergognosa, ha dell'incredibile.

«Il libro non l'ho letto e non l'ho visto, ma basta il titolo a dimostrare come certa destra non voglia rendersi conto delle verità accertate in via giudiziaria. La sentenza con cui la Corte di Cassazione ha annullato il mese scorso le assoluzioni di Carlo Maria Maggi e di Maurizio Tramonte ha ampiamente riconosciuto la matrice fascista della strage. Ancora non c'è il nome e cognome del responsabile che depositò la bomba, ma tutto il resto è accertato,

L'INTERVISTA

Manlio Milani

Saltata la presentazione del libro revisionista di Gabriele Adinolfi sulla strage. Il presidente della associazione delle vittime: «Rispettino le sentenze»



compreso il contesto storico e politico: l'attentato fu deciso da Ordine Nuovo». **Perché, dunque, questo scandaloso tentativo di sovvertire quanto accaduto?** «Credo si tratti di un tentativo di confondere le acque, di leggere la storia come una rigida e assoluta contrapposizione di fazioni, per legittimare le proprie convinzioni e dare la colpa agli altri. Eppure la Cassazione ha riconosciuto la responsabilità di Carlo Digilio, armiere di Ordine Nuovo già condannato per la strage di Piazza Fontana, così rilevando l'esistenza negli anni di quel progetto terroristico. Ancora, ha riconosciuto la responsabilità di Marcello Soffiati, benché non imputato, incaricato del trasporto della bomba da Mestre a Brescia, e quella di Ermanno Buzzi, a cui quel giorno furono affidate funzioni logistiche».

IL SALUTO A GERARDO D'AMBROSIO



Il pool di Mani Pulite si rimette la toga

Magistrati, politici, cittadini. In molti hanno voluto rendere omaggio a Gerardo D'Ambrosio, magistrato e capo della procura milanese dal 1999 al 2002, poi senatore con i Ds e il Pdl, morto domenica a 83 anni. Ieri la salma è stata esposta nell'atrio del palazzo di Giustizia, dove centinaia di persone sono passate per un ultimo saluto. Tra queste, il presidente del Senato Pietro Grasso, l'ex segretario del Pdl Pierluigi Bersani, Rosi Bindi, il sindaco di Milano Giuliano Pisapia, Antonio Di Pietro e i membri dell'ex pool di Mani Pulite, quasi al completo. Alcuni di loro, Gherardo Colombo, Francesco Saverio Borrelli, Ilda Boccassini e Francesco Greco,

indossando la toga, hanno trascorso alcuni minuti in piedi e in silenzio dietro la bara, coperta di rose bianche; e lo stesso, a turno, hanno fatto diversi altri magistrati. Gerardo D'Ambrosio era «un magistrato dalle straordinarie qualità umane e professionali», ha ricordato la presidente del Tribunale di Milano, Livia Pomodoro, prima che la bara venisse portata nella chiesa di San Pietro in Gessate, di fronte al palazzo di Giustizia, dove si è tenuto il funerale. In lui, ha concluso Pomodoro, «professione e vita, ragione e sentimento, hanno costantemente illuminato l'esercizio della giurisdizione».

E presto sarà rifatto il processo d'appello per Carlo Maria Maggi e Maurizio Tramonte.

«Il nuovo processo potrà ampliare e rafforzare l'impianto della sentenza della Cassazione, ma non potrà mai mettere in discussione la ricostruzione di quanto accaduto. Se non si accettano le sentenze, allora tutto diventa evanescente. Noi dell'Associazione delle vittime l'abbiamo sempre fatto, anche quando non ci piacevano. In molti, ad esempio, abbiamo rinunciato al ricorso come parte civile contro Delfo Zorzi, perché abbiamo preso atto della mancanza di prove a suo carico».

Evidentemente è uno sforzo che certa destra non vuole fare.

«Il che provoca molta rabbia. Come provoca molta rabbia constatare come in questo Paese non si riesca mai ad aprire un discorso serio su quegli anni. I primi a mancare sono stati i livelli istituzionali e, di seguito, tutti si sono sentiti legittimati a cercare di dimenticare quella stagione».

Anche la politica è tra gli imputati.

«La politica ha scaricato tutta la responsabilità dell'accertamento della verità sulle spalle della magistratura, senza mai fare un passo avanti per riconoscere le responsabilità etiche e morali, se non giudiziarie. Solo il presidente della Repubblica Napolitano ha fatto passi enormi, riconoscendo che ci furono colpevoli anche tra uomini dello Stato. Ma anche le sue parole vengono presto dimenticate».

Adinolfi ha assicurato in rete che la presentazione del suo libro ci sarà, in un luogo comunicato all'ultimo momento. Lei che farà?

«Non sono per le censure, ma mi auguro un gesto di sensibilità da parte sua. Io me ne rimarrò in Piazza della Loggia, in silenzio, ad ascoltare quel che il luogo ha ancora da dire».



LO SPI C'È
Rivolgiti a noi
anche per ObisM
e CUD

**Dove le tutele
vanno difese**

Sindacato Pensionati Italiani

Tesseramento 2014

Spi. Mai indifferente.

CGIL

www.spi.cgil.it

SPI

**SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI**